

Grosseto

I grandi appuntamenti

# «Dantedì», omaggi anche dalla Maremma

Due giorni di celebrazioni per i settecento anni dalla morte del sommo poeta. Dall'Archivio di Stato alla libreria Palomar

GROSSETO

**Anche** in Maremma si scaldano i «motori» per il Dantedì, l'evento che tutta Italia dedica ai 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Domani e venerdì sono dunque previsti diversi eventi anche se quasi tutti si svolgono in streaming sulle piattaforme digitali a causa della zona rossa.

L'Archivio di Stato ha pensato di celebrare questa ricorrenza con un appuntamento che possa interessare chiunque e che si possa seguire non solo da Grosseto, ma anche da Gorizia a Trapani. Sui canali facebook e Instagram dell'Archivio di Stato, a partire dall'9 di domani saranno trasmessi 4 video. Si inizierà con i saluti istituzionali per poi iniziare alle 10 con la presenta-

zione dell'evento da parte del direttore dell'Archivio di Stato di Grosseto, Angelo Allegrini. Alle 11 verrà trasmessa una lectio magistralis dell'illustre dantista Roberto Mercuri, già preside della facoltà di beni culturali all'Università degli Studi della Toscana e professore emerito alla Sapienza di Roma, mentre alle 12 l'evento si concluderà con una immane lectura dantis affidata all'arte di Pier Maria Cecchini.

L'associazione 'La Maremma per Dante', invece, presenta l'Arcobaleno Dantesco, un doppio appuntamento che si svolgerà sia nella giornata di domani, sia in quella di venerdì, in modalità mista, ovvero con la presenza delle autorità nella Sala delle Colonne del Polo universitario Grossetano e la partecipazione

in remoto degli studenti delle scuole superiori della provincia. Domani a partire dalle 9.30 tra i protagonisti del Dantedì de 'La Maremma per Dante' ci saranno gli alunni del liceo linguistico di Follonica e quelli dell'Esabac del Liceo Rosmini di Grosseto. Ma ci sarà anche un collegamento internazionale con l'Argentina, dove una scuola italiana intitolata a Cristoforo Colombo riporterà i versi danteschi tradotti in spagnolo. Da Vigevano, una studentessa ucraina interverrà per far ascoltare il suono in ucraino delle terzine dantesche

EVENTI

**L'«Arcobaleno» dell'Associazione coinvolgerà anche gli studenti**

tradotte. Il pomeriggio sarà dedicato invece a un pubblico più ampio con quattro diversi studiosi che affronteranno specifici aspetti della fortuna di Dante Alighieri. Venerdì mattina, sempre dalle 9.30, protagonisti altri studenti delle scuole superiori di Grosseto del Polo liceale Aldi e del Liceo Rosmini. Nel pomeriggio, a partire dalle 16.30, gli studiosi affrontano gli aspetti della fortuna di Dante Alighieri tra i lettori europei.

Venerdì sera alle 20.30, invece, sul canale YouTube e pagina facebook della libreria Palomar di Grosseto, presentazione in streaming del libro 'Vai all'inferno, Dante!' edito da Rizzoli e scritto da Luigi Garlando. Modererà l'evento Niccolò Maria Santi, cofondatore di Casa Baggio, «giurista per caso, aspirante giornalista sportivo».



Luigi Garlando presenterà il suo libro Iniziativa della libreria Palomar

di Riccardo Bruni  
GROSSETO

**Chi era la Pia di Dante?** Un enigma tutt'altro che risolto, il cui intreccio si sviluppa tra Siena e la Maremma, tra burroni, vecchi castelli e borghi che rivendicano ognuno la propria «versione dei fatti».

Una storia che fa parte del complesso lavoro che due ricercatori, Davide Mastrantonio (linguista, storico della lingua italiana) e Alberto Luongo (storico medievista), stanno portando avanti all'Archivio di Stato di Siena, in un progetto pensato per il settimo centenario dantesco, che ha tra i suoi obiettivi quello di indagare il rapporto tra i personaggi citati nella Divina Commedia e i fatti storici documentati. Una vicenda intricata, fatta di equivoci che sono perdurati per secoli, come quello che ha portato a identificare, erroneamente, la Pia dantesca con una Tolomei, come ricostruisce la studiosa Roberta Mucciarelli nel volume 'Io son la Pia'.

«È una leggenda che nasce subito dopo la morte di Dante - spiega Luongo - con i primi com-

INTRIGIO

**«E' una leggenda nata dopo la morte del Poeta, ma non ha fondamenti concreti»**

## Io son la Pia. Sì, ma quale? Quel che Dante non dice

Sulla vera identità della donna c'è un «contenzioso» anche fra gli esperti Luongo: «Non può essere una Tolomei, nella dinastia questo nome non c'è»



mentatori della sua opera che la riconoscono nella moglie di messer Nello Pannocchieschi. Il primo a fare il nome dei Tolomei è il figlio di Dante, Pietro. Benvenuto da Imola, invece, parla del matrimonio con il signore del Castello di Pietra, che in seguito alla guerra divampata tra Pannocchieschi e Tolomei la getta dalla finestra, per poi sposare Margherita Aldobrandeschi.

E quindi, il Castello di Pietra, vicino Gavorrano, è assunto come scenario di questa tragica

storia, con tanto di dirupo sottostante ribattezzato 'Salto della contessa'. Però, i conti non tornano.

«Nella genealogia dei Tolomei - spiega ancora Alberto Luongo - non c'è nessuna Pia. C'è invece un Baldo di Aldobrandino, che sposa una Pia Guastelloni, rimasta vedova nel 1290. A quel punto, potrebbe aver avuto la sua relazione con Nello».

E quindi i conti tornano di nuovo. Si torna a Nello. Si torna a Pietra. Ma il colpo di scena arri-

va nel 1893, quando uno studioso senese, Alessandro Lisini, trova un documento in cui si attesta che Pia Guastelloni è ancora viva nel 1318.

«Risulta ancora tutrice dei suoi figli - afferma Luongo - per cui non può essere lei quella che Dante incontra nel Purgatorio».

I LUOGHI

**Potrebbero addirittura essere stati confusi il castello di Pietra con Prata**

Si riparte da capo. Lo stesso Lisini, insieme a Giulio Bianchi Bandinelli, riscrive tutto nel libro 'La Pia dantesca'.

Partendo da Pia di Ranuccio Malavolti, che nel 1283 sposa non Nello, ma Tollo Pannocchieschi, signore non di Pietra ma di Prata, frazione nel territorio comunale di Massa Marittima.

Posti vicini, nomi simili, è facile fare confusione per un commentatore medievale.

«In quel momento Siena è guelfa - spiega Luongo - in contrasto con le famiglie signorili della Maremma, come quella di Tollo. Questo matrimonio è un atto politico che sancisce un'alleanza».

E allora, i Tolomei? «Già dal 1292 - afferma ancora Luongo - e quindi al tempo di Dante, una quota del castello di Prata era passato ai Tolomei. Da qui potrebbe essere nato l'equivoco che poi ha resistito così a lungo».

In conclusione, la Pia è stata uccisa a Pietra o a Prata? «Sappiamo solo che, dopo l'uccisione di Tollo, Ranuccio chiede che gli venga restituita, ma non si sa com'è andata. Le sue figlie, però, nel 1310 chiedono al Comune di Siena una quota del castello di Prata, perché non hanno più di che vivere. Dei lei, nessun'altra notizia».

Il mistero, alla fine, resta intatto. E ognuno può rivendicare la sua Pia.

© RIPRODUZIONE RISEGNATA